

ASSOCIAZIONE

Raccolto tutti i giorni, eccettuato la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Un obbligo del cuore come amico, come collega nelle Assemblee di Venezia e di Roma, come Italiano grato ad uno dei più virtuosi uomini che spensero la loro vita per la redenzione d'Italia, ci avrebbe chiamati a Roma a rendere i funerali onori a **Giuseppe Sirtori**, rapitoci improvvisamente dalla morte questa settimana: ma l'annuncio della sua perdita venne a colpirci in un momento in cui c'era divietato di scrivere una commemorazione, nonché di partire per la capitale d'Italia.

Sirtori era tale uomo, che la sua partita può essere considerata da noi come il principale avvenimento della settimana, su cui crediamo di dover intrattenere i nostri lettori.

Giuseppe Sirtori l'abbiamo conosciuto a Venezia, dove egli fu tra coloro che volevano fare di quell'asilo della riconquistata libertà ed indipendenza il convegno di tutti i liberatori d'Italia, anche quando men liete correvano le sorti del rivolgimento italiano del 1848. Il fatto che si era andato producendo da sé quasi istintivamente, sembrando a molti di tutta Italia, che la città la quale fu l'area di salvamento della civiltà antica e difese fino all'ultimo la moderna contro alle orde ottomane, chiudendo la ritirata dall'Oriente, dovesse nuovamente raccogliere in sé tutti gli elementi della riscossa; questo fatto diciamo, il Sirtori, col Mordini, col Dall'Ongaro e con altri, volevano deliberatamente accrescere con una specie di rappresentanza volontaria nei consigli e nelle armi, di tutte le regioni d'Italia a Venezia, donde si avrebbe tentata la riscossa fino alla fine.

Altri si fece a bello studio l'illusione, che la diplomazia europea tenesse conto del glorioso passato e del presente di Venezia e le permettesse di vivere nei limiti modesti del primitivo Dogado. Al soldato, che esercitava la milizia come un sacerdozio di patrio amore, non restava che di anticipare, come difensore di quell'asilo, il decreto di resistere ad ogni costo votato dalla Rappresentanza di Venezia il domani di Novara. Egli fu ispiratore della sortita gloriosa di Mestre, nella quale si provarono le nostre milizie di recente ordinate, e che se non rispose che incompletamente al pensiero di reagire costantemente colle armi sopra la terra ferma da quell'asilo, fu il vero principio di quella resistenza ad oltranza, che ebbe tanta parte a creare il 1859 ed il 1866.

Pensate a tutti coloro, che ebbero una parte qualunque in quella resistenza ed all'azione cui essi esercitarono da quel momento in Italia e fuori, ed al seme che sparsero attorno a sé dovunque si trovarono, coltivandolo soprattutto nelle anime giovanili, che crescevano con quelle ispirazioni a volontari della patria, e vi persuaderete che quel resistere ad ogni costo per combattere il destino anche colla certezza di dover soccombere, è stato una delle principali cause della riuscita del movimento del 1859-1860 e del 1866 e 1870.

Dell'animo di Giuseppe Sirtori eravamo tutti: ma ognuno che è giusto deve riconoscere che quell'alto proposito meglio di qualunque altro ei lo rappresentava completo in sé medesimo per quella calma rassegnata e cristiana davvero, pensosa e serena, sicura nella sua fede e nel suo grande amore, che creava le speranze dell'avvenire anche tra lo svanire delle illusioni di coloro che troppo facili erano a farsele; per quella calma diciamo con cui difendendo Malghera pareva ai soldati (ed i nostri Friulani sel sanno) l'uomo fatato, uscendo incolume tra una grandinata continua di più giorni di palle nemiche, ne' luoghi più esposti ad esse.

Rammentiamo che nel 1860, dopo le annessioni, ad un celebre storico tedesco, il quale trovava inconsulta e senza scopo quella resistenza, coll'eloquenza del cuore facemmo mutar pensiero, mostrando come quella resistenza ci aveva fatto riacquistare la stima di noi medesimi e della nostra potenza a sacrificarci per l'indipendenza della patria, e la stima dei Tedeschi medesimi; così come nello stesso anno avevamo persuaso un uomo di Stato inglese molto amico dell'Italia che nessuna immaginabile larghezza di reggimento politico, consigliata dalla liberale Inghilterra ai dominatori del Veneto, avrebbe condotto i Veneti ad una qualsiasi transazione, giacché dal 1849 in poi quel resistere ad ogni costo aveva creato una tradizione sacra in tutte le nostre famiglie ed educato fino i nostri fanciulli a soldati volontari dell'indipendenza.

E l'uno e l'altro si ricordarono più tardi di quelle parole, ed agirono in conseguenza della

nuova persuasione nata in essi; come la storia di quella resistenza, portata dovunque da coloro che vi parteciparono, ci guadagnò le simpatie dei liberali di tutta Europa e con questo diventò una forza per l'Italia che voleva essere tutta unita e indipendente. Vedete, se abbiamo ragione di ricordarci con gratitudine immortale di quel prete lombardo, che cominciò a Venezia quale soldato d'Italia e deputato nell'Assemblea di quella città e finì la sua carriera come generale e deputato del Regno a Roma!

Quale capo di stato maggiore di Garibaldi in Sicilia e nel Napoletano egli ebbe merito, principalmente in quel po' di ordine e di disciplina che c'era in quelle valorose schiere, e che a lui severo osservatore di ogni dovere pareva poca talora; e ce lo disse dopo compiuta quella gloriosa campagna. Egli poté così prestare un grande servizio all'Italia quando presiedette alla Commissione che operò l'unificazione dell'esercito meridionale con quello del Regno. Gli elementi che entrarono in questo furono ottimi e non servirono a deteriorarlo.

A qualcheduno sembrò che Giuseppe Sirtori, come uomo politico, avesse cangiato indirizzo, egli che prima del 1848 era partito come seguace di Mazzini ed aveva terminato coll'essere generale del Regno dell'Italia unita. Invece egli, come tanti altri uomini onesti, era stato logicamente il medesimo sempre in tutta la sua vita; poiché ad ottenere l'indipendenza, unità e libertà dell'Italia, seppe valersi di tutti quei mezzi che erano offerti dalle circostanze ed al suo dovere sacrificare anche idee preconcepite e passioni, se ne avesse avute. Ma Giuseppe Sirtori non era un fanatico ostinato e non cedeva mai ad alcuna passione. Egli era il vero uomo dell'amore, del dovere, del sacrificio: cioè che era inteso ed espresso da quel titolo popolare di *Cristo*, che gli veniva dato da chi osservava su quel volto calmo, dolce, affettuoso, severamente lieto e mestamente sereno, in quelle parole così conformi al suo aspetto, in quegli atti così identificati colle sue parole naturalmente sincere qualcosa che ritraeva l'ideale di quel maestro nella dottrina dell'amore, a cui contraffanno in così indegno modo oggi molti di coloro che se ne dicono seguaci.

In Giuseppe Sirtori erano appunto eminenti alcune di quelle qualità, che a promotori costanti e disinteressati della redenzione d'Italia valse il nome di apostoli, sia che esso fosse dato sinceramente, o per ischerzo. No, se lo tengano a mente i giovani, che hanno da compiere l'opera dei redentori d'Italia; no, senza questo apostolato di fede, di amore invincibile della patria, di sacrifici *usque ad finem*, non avremo ora una Nazione, l'appartenere alla quale, malgrado molti malanni e difetti, è considerato un onore anche da quelle Nazioni più fortunate, che un tempo facevano poca stima di noi.

Noi leggevamo questi giorni alcuni fogli americani, in lingua italiana e spagnuola, mandatici da un friulano, che fu garibaldino ed ora si guadagna il pane al Rio della Plata col lavoro delle sue mani, ed è lieto di questa ch'ei chiamò da sé sua redenzione fisica e morale. In quei fogli leggiamo con vera compiacenza i sensi degli Italiani e degli Americani, che parlavano della patria italiana nella occasione della visita del principe Tommaso di Savoia. Ecco come ci piace l'Italia guardata dal di fuori, senza i partiti e le ire, che fanno strazio della Spagna e che non lasciano che la Francia si dia uno stabile assetto. Così la vedono anche quegli Italiani, che commemorarono dall'estero il 20 settembre, festeggiato a Roma dalla città e dalla Nazione, quasi unitamente agli onori funerali resi al Sirtori.

Lasciamo i partiti, i quali non pensano che a godere esclusivamente del potere; amiamo generosamente l'Italia fatta, come amavamo l'Italia da farsi, come l'amò per tutta la sua vita quel grande patriotta che fu Giuseppe Sirtori, il quale non era di nessun partito, ma studiava, lavorava e pativa sempre per essa e non aveva per nemici nemmeno i suoi nemici.

Non dubitate: c'è un sì vasto campo per tutti gli Italiani da esercitare praticamente questo amore vero della patria, questo spirito rinnovatore di essa, che c'è lavoro per tutti, per tutti quelli, s'intende, a cui la generosità d'animo insegna che debbono avere qualcosa del proprio da darle, non già qualcosa dell'altrui da pretendere per sé. L'amore vero della patria non può essere che una generosità, che un dono ad essa di quello di meglio che abbiamo saputo accumulare in noi medesimi collo studio e col lavoro.

La settimana è stata, oltretutto di commemorazioni, piena anche di Congressi, tra i quali

notevoli furono due che a Bologna si completavano l'un l'altro; cioè l'uno di pedagogia, l'altro di ginnastica. Ci sono di quelli che in Italia affettano di credere inutili le discussioni in comune delle cose di comune vantaggio. Sono scipitezze di gente sciocca, le quali si confutano da sé. Non hanno una vera vita pubblica, se non quelle Nazioni, nelle quali si svolgono spontaneamente le forze morali miglioranti la società. Certamente anche i Congressi si potrebbero far meglio, si potrebbero sfondare di molte vanità, disporre a maggiore efficacia. Ma chi potrebbe mai bandire dalle cose umane le imperfezioni di ogni genere? Chi consiglierebbe a rinunziare al bene, perchè non tutto è bene? Lasciate, o disinventori ed inventori del nulla, per dirlo con Alfieri, che la libertà di associarsi e radunarsi per utili scopi serva alla mutua educazione dei Popoli. In Italia, se non altro, i Congressi vari serviranno ad accostare la parte eletta del Popolo delle varie sue regioni, ed a far sì, che si conoscano tra loro quelli che esercitano una stessa professione, o sono dedicati allo stesso ordine di studi.

Provocati in certa guisa dal Ferrara, il Lampertico, il Luzzatti ed altri hanno fatto invito ad un Congresso di economisti, che non sarà fuori di tempo, ora che si agitano anche in Italia molte questioni economiche, le quali possono esercitare un'influenza sul Governo dello Stato. E anche questa una palestra, alla quale giova invitare gli studiosi, statisti e pubblicisti. Le dispute dei contendenti ecciteranno allo studio e contribuiranno alla pubblica educazione un poco meglio che non faccia la stampa, che in gran parte trovasi in mano di persone, le quali o trattano le cose serie in modo ridicolo, o seriamente trattandole fanno ridere chi ne sa.

Le cose di Spagna non accennano ancora ad un movimento risolutivo. Però la somma dei fatti riguardanti quel paese è tale da far credere, che non sia molto lontano. Tutti i pretendenti borbonici ed il partito clericale si agitano e fanno causa comune e pajono disposti a giocare l'ultima carta. Ma forse si affaticano troppo a mostrare, che Bismarck è grandemente interessato ad essere loro nemico, e che lo czar delle Russie non lo è. Bismarck è dalle stesse intenzioni che gli attribuiscono di voler acquistare nella penisola iberica una preponderanza a scapito della Francia, che finora ve la possedeva, portato forse a cercar di acquistarvela favorendo Serrano coi suoi legni da guerra, coi suoi consoli e perfino coi consigli militari. Giacché lo accusano tanto di essere inframmettente ed antifrancese ed anticattolico, egli non maschererà più la sua tendenza ad essere tutto questo.

Don Carlos d'altra parte ha trovato nelle stesse Provincie chi l'accusa di non rispettare i loro fueros e dei malcontenti della guerra, che disturbò la loro quiete. Quei Popoli sentono ora di essere spogliati alternativamente dai briganti di Don Carlos e dalle truppe del Governo di Madrid, colla sicurezza che chiunque riesca vincitore, essi non staranno meglio di prima. Ogni poco, che le truppe del Governo riportino qualche vantaggio, come si dice che ne abbiano riportati, la bilancia traboccherà a danno del pretendente. La stessa aria che spirava in Francia non gli è favorevole: anzi la pretesa di fare una pressione sul Governo di MacMahon mediante i legittimisti, non può che può tornare a suo danno. I legittimisti francesi perdono di di in di anche il po' d'influenza che avevano. Opponendosi anche al Settennato, spingono MacMahon dalla parte opposta. Gli orleanisti hanno ora la prevalenza nel suo Governo, ma non arrivano a dominare la posizione. Essi avversano gli imperialisti, ma porgono a questi l'occasione di farsi largo sempre più nella opinione pubblica. In quanto ai repubblicani che contendono con questi la vittoria del domani e non hanno grande speranza di vincerli col far ad essi gridare con ragione: Dateci almeno tanta libertà quanta n'avevamo sotto all'Impero! E per lo meno strano che il ministro dell'interno della Repubblica voglia punire chi si professa repubblicano per questo solo motivo. Così non guadagna punto autorità il Settennato ed il suo Governo; anzi ne perde ogni giorno più coi suoi tentennamenti. Non meno che ai legittimisti l'opinione pubblica si rende avversa al Settennato per il suo modo incerto di procedere. La frase del *Journal des Debats*, che anche nell'Assemblea chi non è repubblicano è imperialista, diventa un fatto più che mai nel paese, il quale anela di venire a qualcosa di risolutivo.

I legittimisti mandarono i loro messi dal papa, per fare col suo mezzo un nuovo tentativo sopra Chambord, che accettò la bandiera tricolore

ed una Costituzione; ma oramai è troppo tardi. I Francesi cominciano a persuadersi, che invece di farsi una forza dell'ultramontanismo, questo costruisce la loro debolezza. E vero che così la Francia acquista dei partigiani tra tutti gli amici del passato, ma essa si fa altrettanto e più forti avversari in tutto il mondo. L'alleanza con coloro che sono destinati a perire non è una forza. Sarebbe questo uno sperare nella disperazione, come disse da ultimo al papa nel suo indirizzo, quella società piana, e degli interessi cattolici, la quale con insolente baldanza manifestò gli scellerati suoi sentimenti di odio verso l'Italia, mettendone a cimento la magnanimità, e costringendola a cessare da una tolleranza, che potrebbe prendere le apparenze di debolezza.

Oramai è tempo che la tolleranza verso questo eccesso di provocazioni cessi; poiché se l'Italia ha voluto tutto permettere al Vaticano, si leva un grido generale di tutta la gente onesta contro coloro che alla sua ombra credono di poter impunemente cospirare a danni della patria. Per la protezione di questi medesimi nemici suoi deve il Governo nazionale provvedere che non tramodino e che non provochino delle giuste ma illegali punizioni dai provocati. Le associazioni politiche fondate dai gesuiti col nome di società degli interessi cattolici, quando commettono simili atti di ostilità contro lo Stato e la Nazione, bisogna sopprimerle, castigando i cospiratori.

Noi possiamo assistere con una certa indifferenza alle scempiaggini dei pellegrini della Francia e del Belgio, i quali vorrebbero che tutto l'orbe cattolico venisse a strappare Roma all'Italia; ma non possiamo permettere che a Roma stessa, nella capitale del Regno, l'empia setta innalzi il vessillo della ribellione e si dimostri alleata con tutti i nemici della patria. E ben vero che l'eccesso di questa immoralità torna da ultimo a danno di coloro che la tollerano, i quali, assieme al loro malvolere, mettono in mostra la propria impotenza e fanno ritirarsi da sé tutte le oneste persone: ma ciò non significa, che sia d'una saggia politica il lasciare che impunemente si offendano tutti i le leggi. Si pensi bene che abbiamo un grande bisogno di educare tutto il Popolo italiano allo spirito di legalità, ed a quelle abitudini di osservanza rigorosa delle leggi cui la Nazione si è data, senza di cui la libertà non regnerebbe a lungo, ma sarebbe ben presto sostituita dall'arbitrio e dal despotismo.

A noi non può sembrare bello il procedere ad oltranza della durezza prussiana coi Danesi dello Schleswig, nè quello ci sembra il modo di farsi amici la Danimarca, la quale dovrà piuttosto pensare a confederarsi cogli altri due Stati scandinavi.

Nell'Impero austro-ungarico lavorano adesso le Diete. Il principio di astensione dagli Czechi va perdendo terreno. Gli ungheresi cercano di unificarsi i Rumeni e di collegare i propri coi loro interessi. I Principati Danubiani faranno bene anch'essi di operare al lor progressivo incivilimento, il quale sarà la migliore difesa contro ai Turchi ed anche contro un'incorporazione nell'Impero russo. L'Ungheria poi deve cercare di farsi amici quei Popoli, i quali saranno difesa a lei medesima. Tutte le minori nazionalità della gran valle del Danubio faranno bene a considerarsi come se fossero confederate di civiltà e d'interessi. Così le ambizioni della Russia dovranno essere volte piuttosto che verso l'Europa, verso l'Asia, dove procede d'anno in anno senza interruzione, di maniera da rendere penserosi gli Inglesi riguardo al loro Impero Indiano, dove però cercano di difendersi colle opere della civiltà.

Al Rio della Plata si spera che il Brasile, la Repubblica Argentina ed il Paraguay sieno sulla via d'intendersi, mercè un arbitrato. Agli Stati Uniti invece si presenta come una nube tempestosa e gravida di tempeste la lotta di razze nel Sud. Le conseguenze della schiavitù, di questo delitto contro l'umanità in cui per generazioni persistettero i repubblicani bianchi del Sud, non sono ancora cessate e non cesseranno ancora per molto tempo. I torbidi appena sedati rinasceranno. Il Governo centrale dovrà ricorrere alla forza, accrescere l'esercito permanente per mantenere l'ordine. Così si aumenterà il bisogno dei presidenti generali. Non c'è che un passo da fare perchè il *consul-divenga imperator*. Ci vuole molta prudenza, molta reciproca tolleranza e giustizia per evitare che questa guerra di razze non divenga pernicioza alla libertà della più grande e finora più ordinata e più prospera Repubblica del mondo, la quale pare destinata a legare l'Europa coll'Asia.

P. V.

ITALIA

Milano. Ieri alle ore 9 in punto S. M. scendeva alla stazione di Milano dal treno in cui era salito a Torino poco più di tre ore prima. Il principe Umberto, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, luogotenente generale De Sonnaz, e dagli ufficiali d'ordinanza maggiore Gianotti e capitano Brambilla, ha ricevuto S. M.

Erano pure lì ad accogliere il sovrano il sindaco comm. Belinzaghi coi membri della Giunta municipale, il consigliere di prefettura cav. Lange, monsignor Calvi, il senatore Beretta, il marchese Carlo D'Adda, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, il cav. Rappi, rappresentante il Procuratore generale, il cav. Cavalli, rappresentante il primo presidente della Corte d'Appello, ecc.

Sua Maestà e il Principe Umberto erano in abito civile da mattino.

Dopo i saluti e i complimenti, il Sindaco ha domandato al Re a che ora voleva visitare l'Esposizione.

Adesso, ha risposto S. M., — e poi dopo aver guardato l'orologio, ha subito aggiunto alle ore 10. Quattro carrozze scoperte di Corte, in gran livrea rossa, aspettavano al padiglione della stazione, la cui porta era fiancheggiata da trofei di bandiere. Vittorio Emanuele è salito nella prima.

Alla sua sinistra ha preso posto il principe Umberto, e dalla parte dei cavalli si son seduti il Presidente del Consiglio dei ministri comm. Minghetti, dirimetto al Re, e il generale Medici, primo aiutante di campo di S. M., dirimetto al Principe.

Le altre carrozze sono state occupate dal ministro degli esteri comm. Visconti Venosta, dal Capo del gabinetto particolare di S. M. comm. Agnelli e dai personaggi dei due seguiti, tutti anch'essi in abito civile.

Il treno reale, preceduto da un battistrada, si è avviato al Palazzo di Corte. Qui c'è stato un breve riposo, in cui S. M. si è intrattenuto a conversare col principe ereditario.

La 5. compagnia del 3 reggimento di linea era di guardia al Palazzo Reale, con la bandiera del corpo.

Alle 10, il Re Vittorio Emanuele, il Principe e i rispettivi seguiti si recarono al Salone dei Giardini Pubblici per visitare la Esposizione storica d'arte industriale. Ivi S. M. era accolto dal senatore Beretta, presidente del Comitato direttivo della Mostra, dal Sindaco e dal consigliere Lange.

Il conte Beretta era fiancheggiato dai signori Fortis comm. Guglielmo, Craven nob. Walter, Fuzier cav. Luigi, Labus cav. Stefano, Oldofredi conte Gerolamo, Passalacqua conte Giovanni, Poldi Pezzoli nob. Gian Giacomo, Visconti-Ermes marchese Carlo, Volpi avv. Pietro, membri del comitato suddetto.

Un terzo ministro era col Minghetti e col Visconti-Venosta ai fianchi del Re: l'onor. Finelli, dell'Agricoltura e commercio, e venuto nell'Italia superiore per assistere alla inaugurazione della nuova ferrovia di Savona.

Sua Maestà girò tutte le sale della Mostra, interessandosi particolarmente alle cose esposte nella sala delle armi e in quelle del mobilio e delle oreficerie. Chiese molte spiegazioni, ed uscendo dal salone esprime con calde parole al conte Beretta il suo vivo sentimento di soddisfazione per la bella riuscita dell'Esposizione.

Nel risalire in carrozza, la banda musicale della guardia nazionale si trovò alla porta e salutò S. M. col suono della fanfara reale.

Alle 11 il corteggio reale era di ritorno in Palazzo.

Alle 11 e mezza c'è stato il ricevimento del ministro di Spagna presso la nostra Corte, marchese di Rances. Ebbe luogo nella sala del Trono.

La cerimonia era in forma privata.

Sua Maestà era in abito nero. Il Principe Umberto era al suo fianco. I ministri di Stato già nominati erano presenti.

A mezzodì il Sindaco, accompagnato dalla Giunta Municipale, si è recato a far visita a Sua Maestà.

Alla 1, Vittorio Emanuele, il principe e i personaggi della Corte sono partiti per Monza, in quattro landaue, per render visita alla Principessa Margherita, la quale è leggermente indisposta. (Pungolo)

ESTERO

Svizzera. La *Patrie Suisse* dice che nel Congresso dei vecchi cattolici d'Olten, si sarebbe deciso: primo, che dal punto di vista religioso, la riforma deve restare essenzialmente cattolica; secondo, dal punto di vista organico, essa risponderà a tutte le esigenze della democrazia svizzera. Il Sinodo sarebbe convocato quanto prima.

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole fu il soggetto degli studi e delle deliberazioni dell'Assemblea generale dei maestri svizzeri, tenutasi gli scorsi giorni.

I maestri svizzeri, dopo lunga e matura discussione, opinarono che l'insegnamento religioso dovesse esser dato nelle scuole unicamente sotto l'aspetto storico, senza riguardo né a dogmi né a professioni.

Spagna. Il pretendente ha fatto spedire una lettera al deputato irlandese O'Clery, per ringraziarlo delle interpellanze fatte al Parlamento in favore dei carlisti.

Il sedicente ministro degli esteri dice all'irlandese, che Carlo VII fa ancora assegnamento sui di lui sforzi « per combattere nel seno del Parlamento e del governo inglese i riguardi non giustificati serbati per la conservazione d'una pace che mina tutti i principii d'equità e prepara l'Europa a una crisi sociale ».

O'Clery rispose ringraziando e dichiarandosi tenero del carlismo. Esso dice: « Sono colpito d'orrore quando considero l'attentato commesso da Bismarck stesso nel seno della vostra patria contro la causa di Dio e della religione. » Il sig. O'Clery spera che la spada della Spagna non mancherà a Pio IX.

— I pericoli di Barcellona recano che la fabbrica dei fratelli Batlló, una delle prime della Catalogna, fu chiusa indefinitamente per ordine dell'autorità militare.

Turchia. La Turchia è in guerra con alcune tribù nomadi ai confini della Siria, a fine di punirle per le loro scorrerie. Da Bagdad si spedirono contro di esse grossi distaccamenti di cavalleria e di fanteria. I Beduini, venuti alle mani con uno di essi, lasciarono sul campo duecento uomini, tra morti e feriti. Un migliaio di fuggiaschi ribelli perirono di sete nel deserto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il conte Bardesono, nostro Prefetto, ha visitato, come già annunciammo, le belle vallate della Carnia. Arrivato a Tolmezzo, di là si recò insieme al comm. Giacomelli ed al conte di Prampero a visitare (dedicando un giorno per ciascuna di queste gite) Comeglians, Ampezzo e Paluzza; e jeri fu alla Pontebba. Crediamo che oggi alle quattro que' signori saranno di ritorno in Udine.

N. 3476

Deputazione Provinciale di Udine.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di lunedì 5 ottobre p. v. sarà proceduto all'appalto dei lavori di fornitura di ghiaja, ristoro manufatti ed altre prestazioni occorrenti durante l'epoca 1874-1875, a mantenimento della strada Carnica provinciale, Tronco Secondo, cioè dal confine dell'ex Distretto di Rigolato presso Chiavari per Ovaro, Comeglians, Rigolato. Forni Avoltri mette al confine Bellunese presso Sappada, e ciò per l'importo di L. 8189.84 secondo le condizioni esposte nel Capitolato Pezza II.° del Progetto 30 agosto 1874. In relazione a che

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione provinciale nel giorno sopra indicato alle ore 12 meridiane, ove si esprimerà l'asta per i lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che giusta il regolamento medesimo viene fissato a giorni 7.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cauzione le loro offerte con un deposito di L. 800 in Biglietti della Banca Nazionale.

Il deliberatario definitivo poi, dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Il Capitolato d'appalto su mentovato resta fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie, ecc., inerenti all'appalto stanno a carico dell'assuntore.

Udine, li 21 settembre 1874.

Il R. Prefetto Presidente

BARDESONO

Il Deputato Prov.

G. Orsetti.

Il Segretario

Sebenico.

Comunicato municipale. Il termine per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di lire 1140 di provvisoria delibera per la costruzione d'un lavatoio pubblico sulla sponda sinistra della Roggia di Udine sotto corrente in via Poscolle, di cui l'asta tenuta nel di 25 settembre corrente, scade alle ore 11 antim. del giorno 30 settembre suddetto.

Da Tarcento riceviamo il seguente scritto:

Quando si inaugura una pittura ogni po' costosa, un articolo sui giornali è di stretto obbligo, come un sonetto alla Messe nuove o alle Lauree; onde nessuno ci mette attenzione. Mi dispiace per mio caso, perchè veramente questa volta la pittura merita l'articolo, anzi l'articolo è troppo al disotto del merito della pittura.

Si tratta d'un fresco condotto dal signor Giuseppe Ghedina sotto la volta della Chiesa parrocchiale di Tarcento, ed è uno di quei lavori che agli intelligenti d'arte propriamente, come si vuol dire, racconciavano lo stomaco infat-

stidito della miseria del dipingere a fresco dei nostri tempi, nei quali generalmente o non si sanno o non si vogliono seguire le massime degli antichi, soli maestri in quest'arte.

Il signor Ghedina (se bene giudico) è persuaso che nel regresso verso l'arte vecchia consista il vero progresso, e perciò dipinge secondo le antiche tradizioni. Ben inteso egli non è un overbekiano della scuola mistica; egli è un veneziano appassionato pel calore vigoroso e caldo, che ottiene il modellato più coi toni che col chiaroscuro secondo i dettati della scuola veneta, studioso delle grandi mosse e dei grandi effetti.

Il soggetto impostogli è l'Assunta: la solita Vergine che sale, il solito corteggio di Angeli, i soliti Apostoli; dal lato dell'invenzione non avendoci campo da spaziare; ma lasciate fare a lui riguardo al mostrarsi originale nella composizione. Nel mezzo campeggia la figura di Maria condotta con una maniera facile, ma sommamente grandiosa, colorita con una robustezza e con un calore alla spagnuola; e presso a lei a lato e a piedi, sopra una nuvola lucidissima, moltissimi Angeli che applaudono, che ammirano, che cantano: non avviluppati fra aerei svolaggi d'interminabili pieghe, ma grassi e tondi, di carne e di sangue. Nella parte superiore vedesi il *divin Figlio* che scende ad incontrare la Madre: figura in ardito scorcio, ben panneggiata ed eccellentemente lueggiata con una dolce gradazione delle parti che sfuggono; e gli volano ai fianchi due gruppi d'Angeli nei quali non si sa che più ammirare o le belle mosse o il vaghissimo colore. Al basso stanno i dodici Apostoli intorno al vuoto avello: altri adora, altri ammira, chi guarda intento entro il funebre lenzuolo, chi alza gli occhi alla gloria. In questo gruppo così animato e così vario difficilmente si può immaginare un più dotto colorire, maggior vigoria di toni, più belli effetti di chiaroscuro e un panneggiare più largo e più vero... in somma non la finirei più se volessi esprimere intero il piacere che l'occhio intelligente prova ad esaminare tanto nelle parti come nel complesso questo dipinto, trattato poi tutto con un impasto e con una forza come a olio.

Termino con un *mi-rallegrò* al bravo Maestro e con un altro alla brava Commissione di Tarcento che ha saputo fare così bella scelta e alla popolazione che non ha badato ad altro fuorchè ad avere un capo d'opera; e insieme mi auguro che il buon esempio sviluppi una santa epidemia in queste contrade e nell'intero Friuli, il quale veramente merita che la pittura a fresco fiorisca tra i suoi confini: poichè, lo dico con sicurezza, poche provincie italiane, le sole famosissime, posseggono pitture murali superiori alle nostre del cinquecento: le quali se in luogo di ornare povere Chiese di oscuri villaggi fossero in una capitale, ben altro sarebbe il grido degli Amaltei, dei Pellegrini, dei Pordenoni.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 settemb. 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 6

» morti » 3 »

Esposti » 1 - Totale N. 16

Morti a domicilio

Lucia Bisiaco d'anni 3 — Angelica Bodussi-Pagavini fu Santo di anni 66, attend. alle occupazioni di casa — Leonardo Degano di Giacomo di anni 7 — Audino Chicco di Angelo di mesi 3 — Luigi Martinis fu Teodoro d'anni 31, linajuolo — Adele Mattiussi di Giuseppe di anni 2 — Antonia Sutto-Cantoni fu Giacomo d'anni 62, attend. alle occup. di casa — Margherita Negrini di Francesco d'anni 3.

Morti nell'Ospedale Civile

Leonardo Bianco fu Domenico d'anni 37 agricoltore — Leonardo Pecoraro fu Michele d'anni 84, agricoltore — Osualdo Sandri fu Gio: Batt. di anni 71, cappellaio — Veronica Verzinetti d'anni 1 e mesi 8 — Caterina Juriservante fu Giuseppe d'anni 43, contadina — Maddalena Pagnutti-Pelessoni fu Francesco d'anni 69, contadina — Pietro Gigante di Francesco d'anni 21, agricoltore — Maria Mauro-Ruppini fu Antonio d'anni 45, attend. alle occup. di casa — Caterina Gomma di giorni 20. Totale N. 17

Matrimoni

Giuseppe Livotto bandaio con Maria Cassetti setajuola — Osualdo Francescutti infermiere con Caterina Benedetti serva — Giuseppe Cominotti carrajo con Isabella Gaspardo setajuola — Enrico Gobita R. impiegato con Giulia Bertoli attend. alle occup. di casa — Francesco Turco negoziante con Maria Masotti agiata — dott. Vincenzo nob. Orgnani possidente con Antonietta nob. Lovaria possidente.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte jeri nell'albo municipale

Orazio Chiandetti sarto con Irene Cella Vecchia sarta — Giuseppe Zenarola facchino con Anna Piccini attend. alle occup. di casa — Giovanni Zavagno agricoltore con Caterina Rizzi contadina — Leonardo Saltarini calzolaio con Luigia Picco attend. alle occup. di casa.

FATTI VARI

Riunione di economisti in Milano.

L'invito alla riunione di studi economici e so-

ciali a Milano ha già raccolto un grande numero di adesioni dalle varie parti d'Italia. Fra gli aderenti ci piace notare Luigi Palma, Guala, Costantino Baer, Luigi Benvenuti, Caccianiga, Bargon, Ercole Vidari, Cesare Cantù, Luigi Bellavite, Emilio Morpurgo, Pier Luigi Bembo, Garrelli G. E. e Garrelli A., Quintino Sella, Maurogonato, prof. Miraglia, Schiattarella, Turchiarulo, Villa-Pernice, prof. Viti Sansonetti, Luigi Ramerì, Poli Baldassare, Gabriele Rosa, Giuseppe Sacchi, P. Rota, Guido Padelletti, Giovanni Florenzano, Moisè Amar, Federico Persico, R. Bonghi, G. B. Giorgini, Leone Carpi, Saverio Scolari, Tullio Massarani.

È chiaro dai soli nomi qui indicati che le nuove idee hanno avuto favorevole accoglienza nelle varie parti d'Italia, e sono di buon augurio per il progresso della scienza. La riunione avrà luogo nel prossimo ottobre a Milano presso la Camera di commercio, che ha accordato le proprie sale.

Congresso ginnastico. Nell'ultima seduta del Congresso ginnastico tenutasi in Bologna, dopo varie discussioni sulla necessità di formulare un manuale nazionale di ginnastica per le donne, acciò che si abbia in Italia un insegnamento unico e adatto alle donne italiane, e sulla convenienza di proibire alle compagnie arobatiche di intitolarsi equestri-ginnastiche, vennero spediti saluti a tutti i Municipi ed a tutte le Società che si fecero rappresentate al Congresso. Fu incaricata poi la presidenza di spedire diplomi d'onore ai municipi di Torino, Firenze, Bologna e Verona. Si stabilì che la sede del futuro Congresso sarà Siena.

Una nuova Internazionale. Sotto questo titolo, il *Journal des Débats* ha una corrispondenza da Ginevra, nella quale si danno informazioni sulla riorganizzazione che si tenta di dare all'Internazionale da antichi membri di questa Associazione.

Il corrispondente dice di aver letto la raccolta del piccolo foglio *l'Union des Travailleurs*, organo ufficiale della Lega universale delle Corporazioni operaie, e d'aver appreso che si vuole istituire, col titolo stesso del giornale, un'Associazione il cui scopo sarà la Lega ad un fine di difesa e d'azione comuni degli operai delle varie contrade industriali d'Europa.

L'oggetto che si ha di mira e la risoluzione d'abbandonare i travimenti dell'Internazionale sono esposti con moderazione, la quale non esclude una grande precisione, in un *Appello agli operai di tutti i paesi*, che si trova in capo al primo numero del giornale.

Il punto di dissidenza cogli internazionalisti è sposto così: « Finora, o compagni, si aveva proposto, non l'emancipazione della classe degli operai in seno alla società moderna, ma la distruzione di questa società e la sua sostituzione con una nuova organizzazione ed economia dei popoli. È in ciò che sta l'errore. »

Lo Statuto si riassume: 1° il soccorso mutuo, materiale e morale, in tutte le contestazioni economiche; 2° il trasporto delle forze e produttive operaie dai punti in cui sono poco richieste su quelli in cui lo sono molto, per impedire che la legge economica dell'offerta e della domanda diventi un mezzo d'oppressione nelle mani dei capitalisti imprenditori di lavoro ed una causa di miseria peggiora; 3° la fissazione d'una media internazionale dei salari, come corollario della fissazione d'un prezzo medio delle cose necessarie alla vita, che è conseguenza della facilità e del prezzo basso dei trasporti; 4° il soccorso ai membri che viaggeranno od emigreranno.

I piccoli Italiani a Parigi. Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*:

La legge italiana sui ragazzi che vengono spediti all'estero, e che sono affittati a padroni per lo più iniqui, è malissimo eseguita, o è assolutamente inefficace.

Ognuno può accorgersene qui a Parigi, ove s'incontrano ad ogni istante delle bande di questi disgraziati, disonore vivente del nostro paese. Ieri sera stessa ne ho veduto uno sull'ora tarda addormentato, col suo violino in mano, e ormai si sa cosa ciò vuol dire, che non avendo raggrannellata la somma impostagli dal padrone, non osa rientrare a casa, e aspetta così che la compassione dei viandanti venga a compiere quella tassa, senza la quale egli è soggetto a ogni sorta di cattivi trattamenti. Oggi stesso poi — ed è per questo che mi risolvo a scrivere su questo triste argomento — mi è stato comunicato, da un abitante del quartiere del Jardin des Plantes, che colà la colonia dei piccoli suonatori è sempre più numerosa, e che è cosa notoria che essi sono trattati assolutamente come piccoli schiavi. I vicini dei siti ove miseramente alloggiavano pare vogliono indirizzarsi alla Prefettura della polizia, onde far cessare questi atti di barbarie. I padroni e gli schiavi vivono riuniti in molte di quelle piccole vie che stanno intorno al Jardin des Plantes, via de la Clé, Limné, Place Jussieu, ecc. ecc. Uno dei loro ricettacoli, metà osteria e metà di quegli alloggi che si chiamano *à la corde* (perchè la notte una corda tesa a una certa altezza serve d'appoggio al capo), è sotto l'ironico titolo di *À sainte Cécile*. Si domanda — e mi fu domandato — se vien fatto o no qualcosa dalle Autorità italiane e dalle francesi per far cessare questo stato di cose? Per oggi fo punto, inten-

ando assumere informazioni più esatto e ritor-
sull'argomento.

Elia De Beaumont. Il telegrafo ci an-
nunciò la morte di questo eminente geologo
francese che era segretario perpetuo dell'Acca-
demia delle scienze e che fu senatore dell'Im-
pero.
Nacque il 25 settembre 1798 a Canon nel di-
partimento del Calvados, e dopo aver fatto degli
studi brillanti ebbe dal Governo importanti mis-
sioni scientifiche specialmente relative alla me-
tallurgia.

Pubblicò dotti lavori di scienza metallurgica,
nel 1825 incominciò i lavori della carta geo-
logica di Francia, occupandosi quasi esclusiva-
mente di ricerche geologiche ed arricchendo la
scienza di opere pregevoli, che collocarono il
Beaumont fra i più illustri scienziati della Fran-
cia moderna.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 corr. contiene:

1. R. decreto 20 settembre che modifica il
regolamento sul Debito pubblico approvato con
Decreto 8 ottobre 1870.

2. R. Decreto 20 settembre che modifica il
regolamento sulla tassa dei depositi e dei pre-
stiti approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870.

3. R. Decreto 13 settembre che approva il
regolamento per l'esecuzione della Legge per la
tassa sulla macinazione dei cereali.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia
l'apertura di un ufficio telegrafico in Magenta,
provincia di Milano.

La Gazz. Ufficiale del 26 settembre contiene:

1. Legge in data 30 agosto, che autorizza il
Governo del Re a dare esecuzione al trattato
di commercio e di navigazione fra l'Italia e il
Messico, firmato a Messico il 14 dicembre 1870.

2. Accettazione delle dimissioni del comen-
datore Federico Terzi dall'impiego di direttore
generale del demanio e tasse, al quale è in pari
tempo conferita la croce di comm. dell'Ordine
di Ss. Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Varii giornali spagnoli riferiscono che il
Re della Torre partirà nella prima quindicina
di ottobre a visitare l'esercito del centro, di cui
assumerà il comando Primo de Rivera.

— La *Rigeneration* d'Atene, organo di Co-
munduros, denunzia l'esistenza d'un progetto di
modifica della costituzione a costo anche
d'un colpo di Stato, in senso di dare maggiore
autorità al re.

— Un telegramma da Dublino afferma che
l'Associazione per l'amnistia dei prigionieri fe-
derali ha ricevuto avviso che Disraeli racco-
manderà un'amnistia generale per il resto dei
prigionieri politici feniani in occasione della sua
visita in Irlanda. Questo viaggio però si farà
aspettare. Il *Times* annunzia che i medici hanno
consigliato per ora dal farlo in causa d'una
grave bronchite.

— Il *Daily News* ha un dispaccio da Vienna,
il quale reca che l'ambasciatore russo a Berlino
ha dichiarato che nulla di ciò che si riferisce
alla questione spagnola può rompere il buon
accordo che esiste tra la Russia, l'Austria e la
Germania. La Russia considera gli affari di Spa-
gna come secondari. Tiene anzi tutto a conser-
vare il cordiale accordo colla Germania.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. I giornali legittimisti e ultra-
montani di Parigi e Angers consigliano l'a-
stenzione nell'elezione di domenica del Maine e
Loire. Una lettera del segretario dell'ex Duca
di Parme, dichiara completamente falso il rac-
conto dell'*Iberia*, sulla pretesa conferenza con
Carlos. Thiers partirà da Grenoble martedì
per l'Italia. Il Principe delle Asturie è ritor-
nato a Parigi. Il *Moniteur*, confutando le ac-
cuse dei giornali spagnoli e tedeschi contro le
Autorità francesi dei Pirenei, enumera gli ul-
timi sequestri di oggetti destinati ai carlisti
dopo il 22 giugno; constata che il contrabbando
per terra è insignificante, tutto il materiale da
guerra per carlisti arrivando per mare. Segnalasi
attualmente 26 navi partite dall'Inghilterra, da
Amsterdam, da Brema, da Ambur-
go per la costa Cantabrica con armi e muni-
zioni per carlisti.

Torino 26. Il treno inaugurale della ferro-
via di Savona è partito alle ore 8. C'erano il
ministro Finali, deputati, senatori e molte Rap-
presentanze.

Savona 26. Il treno inaugurale è arrivato
alle ore 3 30. Lungo la linea, tutte le Stazioni
erano imbandierate. Il treno si è fermato alle
principali opere d'arte, trovate meravigliose. Il
bandico di Savona andò ad incontrare il treno
di S. Giuseppe. L'arrivo a Savona fu accolto con
entusiastiche acclamazioni.

Parigi 26. Il *Figaro* conferma che l'Impe-
ratore Guglielmo avrebbe fatto domanda se il
Papa lo riceverebbe in caso che andasse a Ro-
ma. Il Papa non ha risposto.

Londra 26. Il Principe di Galles accettò la
presidenza dei franchi muratori.

Spezia 26. Il ministro della marina è par-
tito per Genova.

Londra 26. L'Olanda sottoporrà a quaran-
tina le navi che partono da Rio Santos do-
po il 3 agosto in causa della febbre gialla. La
peste inferisce nel Mar Rosso. La *Saturday Re-
viewer* dice essere impossibile che un uomo poli-
tico prudente desideri di annettere la Danimar-
ca alla Germania. Lo *Spectator* dice che simile
progetto, il quale fornirebbe alla Germania flotta
e marinai esercitati, è giustamente ciò che deve
attendersi da Bismarck; crede che siano stati i
passi fatti in questa occasione che provocarono
il recente raffreddamento nei rapporti tra la Ru-
ssia e la Prussia.

Nuova York 26. I proprietari delle fab-
briche cotone di *New England*, proposero di ri-
durre la produzione delle fabbriche a un terzo.

Roma 26. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il
decreto di nomina di Lancia di Brolo, a Diret-
tore generale del Demanio e tasse.

Savona 26. Il pranzo nella inaugurazione
della ferrovia riuscì splendidissimo. Domani mat-
tina avrà luogo l'inaugurazione della ferrovia
da Cairo Montenotte ad Acqui.

Avezzano 26. I Municipi, i consiglieri pro-
vicioli, i notabili dell'intero Circondario pre-
sentaronsi oggi a Spaventa, raccomandandogli le
opere pubbliche locali, nonché le questioni di
censimento e di bonifica delle terre fucensi. Do-
mani il ministro parte per Solmona onde stu-
diare la linea ferroviaria. La visita del ministro
produsse eccellente impressione.

Randazzo 26. Ore 2 pom., terremoto for-
tissimo superiore a quelli precedenti. Moltissime
scrofolature nei fabbricati. In città si è rinno-
vato l'allarme. L'Etna fa sentire qualche rombo.

Parigi 26. Il *Moniteur* constata che il lin-
guaggio della stampa di Madrid continua ad
essere ostile per la Francia, malgrado il ricono-
scimento di Serrano. Dice che tre giornali di Ma-
drid sembrano voler famigliarizzare gli Spagnoli
all'idea d'un intervento straniero. Il *Moniteur*
crede che se l'opinione degli Spagnoli fosse
consultata, essa protesterebbe contro una poli-
tica avventurosa e antinazionale. Conchiude che
il ritorno della Spagna a un Governo costituzi-
onale tende dunque a diventare per forza un
elemento necessario della pace europea.

Parigi 27. La *Republique Française* pub-
blica una lettera di Gambetta, in cui dice che
la Francia deve parlare nelle elezioni dei Con-
sigli generali del 4 ottobre, che hanno carat-
tere politico. I consiglieri repubblicani eletti
avranno la missione di educare i nuovi strati
sociali e preparare le elezioni generali.

Madrid 26. Serrano prenderà forse il co-
mando dell'armata del centro. Intanto Jovellar
rimpiacerà Pavia. Le truppe preparansi ad at-
taccare Laguardia.

Vienna 26. I navigatori polari vennero sa-
lutati anche in nome della Società geografica
di Parigi dal conte Osmond e dal Capitano
Corcy. Payer ringraziò con calde parole facendo
rilevare quanto piacevolmente lo commosse il
veder che anche i Francesi così vivamente s'in-
teressano per le esplorazioni tedesche. Ambidue
i deputati inviarono indi estesi telegrammi alla
Società geografica e all'Accademia di Parigi,
nei quali dichiararono di non aver mai veduto
un ricevimento così grandioso come quello fatto
dai Viennesi. I navigatori polari assistettero alla
rappresentazione festiva datasi in loro onore al
Carltheater, ove furono oggetto di fragorose
ovazioni.

Vienna 26. Il Presidente dei ministri Prin-
cipe Auersperg e gli altri ministri che trovansi
a Vienna si sono recati questa mattina presso
i Capi della Spedizione polare onde congratu-
larsi pel loro felice ritorno dopo aver superate
tante fatiche e tanti perigli al servizio della
scienza.

Pest 26. Il *Naplo* annuncia: Il ministro un-
gherese delle finanze consegnò in giugno al
Consorzio Rothschild tre milioni di L. S. di
buoni del tesoro fissi a 83 1/2. Ai primi di ot-
tobre vengono presentati per la sottoscrizione
tutti i 75 milioni di fiorini, prima però quei
4 1/2 milioni di L. S. che il Governo presenta
per conto proprio.

Parigi 26. Il *Figaro* pubblica alcune sco-
perte sulle trattative con Bazaine riguardo al-
l'assunzione di un comando nella Spagna.

Il *Figaro* dice che oltre alle annunciate let-
tere a Bazaine, possiede altre lettere dirette a
Bazaine da diplomatici, cui però non si arrischia
di pubblicare.

Berna 26. Il Congresso postale finì la prima
lettura del progetto di trattato postale, ed elesse
ad unanimità Parigi a luogo di riunione del
Congresso nel 1877, per cui il delegato francese
ringraziò, mettendo però in dubbio l'immediata
adesione della Francia al trattato dell'Unione.

Londra 26. Il *Globe* annuncia che ebbe
luogo un carteggio fra l'Inghilterra e la Spa-
gna a motivo delle perquisizioni eseguite da
ufficiali delle coste spagnole su bastimenti mer-
cantili inglesi. L'Inghilterra non chiese alcuna
soddisfazione, esprime però la speranza che in
avvenire si procederà con più circospezione.

Paderborn 26. La *Gazzetta del Popolo* di
Westfalia pubblica la lettera del vescovo Mar-
tin diretta il 15 corrente al Presidente supre-
mo, mediante la quale dichiara respingere l'in-
timitazione fattagli di deporre la sua carica.

Aja 26. Il ministro di finanza presentò il
bilancio preventivo per l'anno 1875 con un esito
di 110 milioni e circa 103 milioni d'introito;
l'apparente deficienza verrà coperta col sopra-
vanzo delle finanze indiane e l'aumento costante
degli introiti. Il ministro constata la progressiva
miglioria del benessere nazionale, e fa emergere
che le spese per la guerra contro gli Ascianti
verranno sopportate senza ricorrere a mezzi
straordinari.

Vienna 26. La Direzione della Banca ha
conceduto il ribasso del piede d'interesse al 4
1/2 per 100.

Pest 26. Il ministro delle finanze Glyczk
presentò al Consiglio dei ministri 8 progetti di
legge per la riforma delle imposte.

Pest 26. In ottobre avrà luogo la sotto-
scrizione di tutti i 75 milioni del prestito.

Vienna 26. È impossibile descrivere l'en-
tusiasmo con cui furono ricevuti i membri della
spedizione polare. Una straordinaria folla di
gente andò ad incontrarli. Le vie sono pavesate.

Parigi 26. Dicesi che, dietro pratiche di
Bismarck, Bazaine possa assumere il comando
dell'esercito spagnolo.

Ultime.

Parigi 27. Telegrammi da Angers assicurano
il trionfo del candidato repubblicano Maille.

I condannati per la fuga di Bazaine hanno
rinunciato al ricorso in appello.

Thiers è partito ieri per Torino.

È giunto a Parigi il generale Lamarmora.

Roma 27. Minghetti si recherà a Legnago
per tenervi davanti agli elettori il suo discorso-
programma il 4 ottobre.

Vennero arrestati ieri il direttore ed il se-
gretario della Banca del piccolo Commercio, per
la quale venne dichiarato il fallimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 settembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.7	757.9	758.4
Umidità relativa	52	43	80
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadute	—	—	—
Vento (direzione)	E	S.	E.
Velocità chil.	4	2	1
Termometro centigrado	22.3	24.8	19.8
Temperatura (massima 26.9 minima 17.8)			
Temperatura minima all'aperto 15.8			

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 settembre		
Austriache	194.38	Azioni 151.58
Lombarde	89.	Italiano 66.34
PARIGI 26 settembre		
3 0/0 Francese	63.25	Ferrovie Romane 69.—
5 0/0 Francese	99.75	Obbligazioni Romane 183.—
Banca di Francia	3870	Azioni tabacchi —
Rendita italiana	66.85	Londra 25.16 1/2
Ferrovie lombarde	336.—	Cambio Italia 9.38
Obbligazioni tabacchi	—	Inglese 92.9 1/16
Ferrovie V. E.	201.50	
LONDRA, 26 settembre		
Inglese 92 5/8 a —	Canali Cavour —	
Italiano 66 1/4 a —	Obblig. —	
Spagnolo 18 1/4 a —	Merid. —	
Turco 47 1/2 a —	Hambro —	

VEGENZA, 26 settembre		
La rendita, cogli interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.75		
a — e per fine settembre a 73.80.		
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —		
Prestito nazionale stall.		
Azioni della Banca Veneta		
Azione della Ban. di Credito Ven.		
Obbligaz. Strada ferrate Vitt. E.		
Obbligaz. Stradeferrate romane		
Da 20 franchi d'oro	22.07	22.08
Per fine corrente		
Fior. aust. d'argento	2.60 3/4	
Banconote austriache	2.50 1/2	— p. fio.
Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875 da L. 71.60 a L. 71.65		
> > > 1 lug. 1874	73.75	73.70
Valute		
Pezzi da 20 franchi	22.06	22.07
Banconote austriache	250.25	250.50
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5 per cento	
> Banca Veneta	5 1/2	>
> Banca di Credito Veneto	5 1/2	>

TRIESTE, 26 settembre		
Zecchini imperiali	fior. 5.23 1/2	5.24 1/2
Corone		
Da 20 franchi	8.78 1/2	8.79 1/2
Sovrane Inglesi	11.04	
Lire Turche		
Tallieri imperiali di Maria T.		
Argento per cento	103.75	104.25
Colonati di Spagna		
Tallieri 120 grana		
Da 5 franchi d'argento		
VIENNA		
Metalliche 5 per cento	fior. 71.30	71.20
Prestito Nazionale	74.—	74.15
> del 1860	109.50	109.25
Azioni della Banca Nazionale	98.—	98.—
> del Cred. a fior. 160 austr.	250.—	249.25
Londra per 10 lire sterline	109.40	109.50
Argento	103.60	103.80
Da 20 franchi	8.79	8.79 1/2
Zecchini imperiali		

Prezzi correnti delle granaglie praticati in
questa piazza 26 settembre

Frumento	(ettolitro)	lt. L. 21.—	ad L. 21.80
Granoturco (vecchio)		15.—	15.50
Granoturco (nuovo)		15.—	15.71
Sagala		15.—	15.50
Avona		13.40	13.68
Spelta		—	22.20
Orzo pilato		—	22.—
> da pilare		—	11.20
Sorgorosso		7.70	8.—
Mistura		—	—
Miglio		—	—
Lenticchia di k. 100		—	34.—
Fagioli (di pianura)		—	—
Castagne		—	—
Saraceno		—	—
Lupini		—	10.25

Orario della Strada Ferrata.			
Arrivi		Partenze	
da Venezia — da Trieste	per Venezia — per Trieste	2.4 ant. — 1.19 ant.	2.4 ant. — 5.50 ant.
10.7 > — 10.31 >	6.— > — 3.— pom.	2.21 pom. — 9.20 pom.	10.55 > — 2.45 a. (diret.)
9.44 >	4.10 pom.		

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO					
Estrazione del 26 settembre 1874.					
Venezia	3	20	3	66	40
Bari	23	72	85	84	47
Firenze	14	33	16	37	38
Milano	6	29	1	32	82
Napoli	11	71	33	47	2
Palermo	58	36	11	12	9
Roma	64	85	29	45	39
Torino	5	89	36	55	35

Dichiarazione.
Il sottoscritto porta a comune conoscenza,
per norma di qualunque ne possa avere inter-
esse, che il proprio figlio Pietro sino da jeri
cessava da ogni ingerenza nell'azienda della
propria casa, e che quindi riterrà nulli e come
non avvenuti gli affari si attivi che passivi, che
potesse fare per conto, nome, e interesse della
Ditta sottoscritta, da oggi in poi.

Udine, li 26 settembre 1874.
GIO. BATT. ORGNANI.

Leggete, o Signori!

Essendo di passaggio, per pochi giorni, il
Chirurgo Meccanico Dentista e Callista
BERGAMI GREGORIO

fa noto a tutte le persone che abbisognassero
dell'opera sua, che, come dentista, il progresso
non più estrazione dei denti, ma bensì li pulisce
e gl'impomba con una composizione americana
di nuovo ritrovato, di più guarisce qualsiasi in-
fermità della bocca e mette denti e dentiere
artificiali.

Come callista, nuovo metodo di levare i calli,
e tagliare le unghie incarnate con una semplice
penna d'oca.

Abita all'Albergo d'Italia, camera N. 22; riceve
dalle ore 11 ant. alle 1 pom., nonché si reca
a domicilio.

COLLEGIO-CONVITTO - MARESCHI
IN TREVISO

approvato con Decreto Ministeriale 19 novem-
bre 1867 e premiato coll'Onorevole Menzione
pei vantaggi recati all'istruzione elementare e
popolare con Decreto 30 maggio 1874 dal Mi-
nistro della pubblica Istruzione.

ANNO VIII.

L'insegnamento elementare inferiore e supe-
riore è affidato in ogni classe a maestri appro-
vati; e quello della Scuola Tecnica completa
viene impartito dai professori dell'Istituto In-
dustriale e professionale, conforme ai program-
mi governativi.

I Convittori che vorranno frequentare il corso
Ginnasiale, saranno accompagnati al R. Ginnasio
Canova da apposito istitutore, e particolarmente
assistiti da professori approvati. Vi sono, come
liberi insegnamenti, corsi di lingue straniere,
canto, pianoforte e violino, declamazione, nuoto
e ginnastica.

Il Convitto è aperto dal 3 novembre al 15
agosto.

Per maggiori informazioni si spedisce il pro-
gramma franco di posta a chiunque ne faccia
richiesta.

Il Direttore
L. MARESCHI.

AVVISO

Presso Angelo Pischiutta di Porde-
none trovansi vendibili i libretti d'opera il
Don Pasquale e Tutti in Maschera a
centesimi 50 l'uno.

AVVISO.

IL CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI
PRESTITI A PREMI ITALIANI ED ESTERI
si può ottenere presso E. Morandini via Mar-
ceria n. 2 di facciata la Casa Masciadri.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 24 settembre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori i fondi situati nel territorio censuario di Udine esterno frazione del Comune di Udine di ragione dei proprietari nominati nella tabella sottoposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e Prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnare come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Importo lire cent.
1. Volpe Antonio fu Paolo, Bussi Giovanni fu Giacomo e Sargato Pietro fu Melchiorre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 4587	337	337.—
2. Rojatti Domenico di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 550	943	2593.25
3. Casa privata delle Derelitte in Udine, Fondo in mappa censuaria a parte del n. 549	710	1200.—
4. Molinis Caterina fu Domenico vedova Tedeschi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3714 a	622	622.—
5. Contardo Giuseppe, Domenico ed Antonio fratelli fu Paolo e Molinis Teresa fu Domenico usufruttuaria. Fondi in mappa censuaria a parte del n. 3714 b, 293 a, 293 c, 3715	679	679.—
6. Molinis Teresa fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 293 b	719	719.—
7. Picco Antonio e Giacomo fratelli fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 292	240	144.—
8. Rojatti Giovanni fu Domenico. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 301 e 305	2432	2188.80
9. Franzolini Angelo, Antonio e Giovanni fu Vincenzo. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 300 e 319	1869	1838.70
10. Rojatti Leonardo di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 307	524	309.16
11. Fattori Pietro fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 314	954	524.70
12. Jurethigh Luigi fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 320	723	433.80
13. Antonini nob. Rombaldo di Antonino ed Antonini nob. Antonino e Daniele fratelli fu Rombaldo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 321	518	362.60
14. Collovigh Francesco fu Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 322 e 325	3942	2365.20
15. Del Negro Giuseppe fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 323 a, 323 b	1328	664.—
16. Arciconfraternita del SS. Sacramento della Cattedrale di Udine. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 326	58	26.10
17. Zorattini Angelo fu Francesco. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 327 a, 330	3216	1181.85
18. Ospedale Maggiore Civile di Udine. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 331	2829	867.60
19. Casa di Ricovero di Udine rappresentata dal sig. co. Giovanni Ciconi Beltrame Direttore. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 329	141	49.35
20. Famae Antonio fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 337	1955	2060.—
21. Fattori Sebastiano fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 255 b	1227	920.25
22. Sgobino Francesco, Luigi e Pierina fratelli e sorella del vivente Angelo, i primi due maggiori e la terza pupilla amministrata dal proprio padre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 57	996	572.70
23. Rubini Pietro e Gio. Batt. Carlo fratelli fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 65, 66, 259	2340	2293.20
24. Gottardo Santa di Angelo vedova Franzolini. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 64	580	278.40
25. Agricola nob. Canonico Feliciano e Federico fratelli fu Rizzardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 266	2355	1295.25
Totale delle indennità		L. 24,525.91

Diconsi lire ventiquattromila cinquecento venticinque e centesimi novantuno.
Udine, 24 settembre 1874.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

N. 857
Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Lestizza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 del p. v. mese di ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti.

1. Al posto di Medico-Chirurgo comunale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1234.50 coll'indennizzo pel cavallo di L. 222.21 pagabili in rate mensili posticipate.

2. Al posto di maestra Comunale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 335.00 pagabili in rate trimestrali posticipate. Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai documenti prescritti entro il termine sopra precisato a questo Protocollo Comunale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva per quella della Maestra l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Pegli altri diritti ed obblighi del Medico veggasi l'avviso 31 Ottobre

1869 inserito nel giornale d'Udine N. 264.

Dato a Lestizza, addì 24 settembre 1874

Il Sindaco
Niccolò Fabris

N. 2354-28

REGNO D'ITALIA
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE
OSPIZIO PROVINCIALE DEGLI ESPOSTI
E PARTORIENTI IN UDINE
ed Istituto dei convalescenti in Lovaria

Avviso d'Asta.

In relazione alla deliberazione 18 corr. di questo Consiglio sono d'appaltarsi per un triennio, che comincerà col giorno 1 gennaio 1875, le seguenti forniture così in servizio di quest' Ospedale, come dell'Ospizio Esposti e Partorienti, e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrenza per la farmacia, ed omesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia per i sacconi.

Sapone.

Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di martedì 20 ottobre p. v. alle ore 11 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 novembre anno corrente alle ore 11 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nell'Ospizio Esposti e Partorienti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici per l'Ospedale L. — 74 per l'Ospizio Esposti e Partorienti — 80

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Manico ricoverato nel locale in Lovaria dell'Istituto dei convalescenti — 64

ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti nella vituaglia, esclusi però la farina gialla e gli erbaggi, articoli questi che verranno provveduti dallo Spedale e ritenuto che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di conditura e di servizio starà ad esclusivo carico dell'Ospedale.

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun convalescente ricoverato nel cascio di Lovaria a carico dell'Istituto dei convalescenti L. 1.10 ritenuto come sopra il trasporto, la cucinatura, la conditura ed i servizi ad esclusivo carico dell'Istituto medesimo.

Petrolio per ogni cento chil. L. 109.02

Soda cristallizzata simile » 31.23

Olio d'uliva simile » 178.12

Candele steariche simile » 248.20

Sapone bianco fino simile » 86.38

Torba per ogni metro » 3.—

Legna forte, cosiddette borre, tagliata ad uso delle stufe

per ogni quintale » 3.50

Carbone forte simile » 9.70

Paglia di frumento simile » 3.25

Tutte le forniture formano un solo lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'impresa, se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante lire 2000 in valuta legale od in obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di lire 6000.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso quest' Ufficio.

Si avverte, solo per norma generale che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nell'Ospizio Esposti e Partorienti, di quattordici mila nel Manicomio sussidiario in Lovaria, e di 730 nell'Istituto convalescenti pure in Lovaria, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno

Quintali 2000 legna.

» 225 paglia.

» 4 sapone.

» 34 soda cristallizzata.

Metri 200 torba.

Quintali 30 carbone.

Chilogrammi 40 candele.

Ettolitri 05 olio.

Udine, 23 settembre 1874.

Il Presidente

QUESTIAUX.

Il Segretario

G. Cesare.

Società Bacologica Fiorentina

LUIGI TARUFFI E SOCI CON SEDE IN LARI (TOSCANA)

ANNO XIII D'ESERCIZIO

ALLEVAMENTO 1875

1. La Società Bacologica Fiorentina riconfermando le condizioni stabilite con propria Circolare-Programma 15 aprile 1874, apre una sottoscrizione speciale per i **Cartoni originali Giapponesi annuali a bozzetto verde** al prezzo fisso di lire QUINDICI.

2. La sottoscrizione sarà chiusa col 30 settembre 1874.

3. I signori Sottoscrittori pagheranno lire QUATTRO all'atto della commissione e lire UNDICI alla consegna dei Cartoni che avrà luogo alla sede della Società o presso il rappresentante, libera d'ogni spesa.

4. Le sottoscrizioni si accettano presso l'incaricato, in UDINE via Riv. N. 11.

LUIGI CIRIO

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, ne scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI*, e alla Farmacia Reale *FILIPPETTI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.



EDWARDS' DESICCATED-SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. et SON DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di **Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure** le più indispensabili negli alimenti, gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile

Adottato nell'Esercito e nella Marina in *Francia, Germania ed Inghilterra*. Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Commestibili in scatole di 1/2 kil. a L. 5.40, di 1/4 kil. 2.75, di 1/8 kil. 1.40.

Depositorio Generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI Milano S. Antonio 1. Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Antonio Filippuzzi e Farmacia filiale di Giovanni Pontotti.

Sconto ai Rivenditori.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha conosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea utile da una apposita commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco.

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusa-krankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1.20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1.75

Negli Stati Uniti d'America, franca » 2.30

In UDINE si vende alle farmacie Filippuzzi, Comelli e Fabris.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta e ben nota nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevole sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e rite d'ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che verso contraffazioni sono spacciate da sotto questo nome in virtù della grande fama della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico Galleani.